

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 25	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 196.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separate coniezioni 5

Un numero arretrato coniezioni 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tante ufficiali che private in quarta pagina e costano 25

la linea e spazio di linea in carattere testato.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**UNA CIRCOLARE DEL MINISTRO di Agricoltura e Commercio**

La questione tanto dibattuta dai giornali del Veneto circa la libera esportazione del bestiame produsse, se non altro, questo di buono, di risvegliare fra il ceto agricolo una maggiore attività in tutto ciò che ha rapporto all'allevamento e al miglioramento delle razze bovine, e di preparare così all'agricoltura quell'avvenire che le spetta, come prima fonte della ricchezza nazionale.

Camere di Commercio, Società Agricole, Comizii Agrarii, e Rappresentanze municipali e provinciali, sia per lodevole loro iniziativa, che per eccitamenti provenienti dall'alto fecero oggetto dei loro studi e delle loro adunanze l'importantissimo argomento, e noi non abbiamo mancato di segnalare ad altri esempio quelle deliberazioni che ci sono sembrate più utili.

Il ministero d'Agricoltura e Commercio dal suo canto, non cedendo alle istanze che gli erano state mosse per mettere un freno alla esportazione del bestiame, e al conseguente rincarrimento delle carni, ne trasse invece occasione per spingere i sodalizi cui è demandato di tutelare gli interessi agricoli, a darsi le mani attorno, e a cercare soprattutto il miglioramento delle razze, in cui ci resta pur troppo ancora molto da fare in confronto delle altre nazioni, e, noi veneti, anche in confronto della Lombardia.

E fra gli altri provvedimenti citiamo come il più importante quello della istituzione in ogni circondario dei Comizii agrari, e sotto la diretta sorveglianza dei Comizii stessi, di stazioni taurine provvedute di capi delle migliori razze, e dirette secondo le norme adottate nei paesi più inoltrati in questo ramo vitale dell'industria agricola ed alimentare.

Fiduciosi che la parola del ministro non cada in terreno sterile, e anzi lieti che la nostra Provincia sia una di quelle che ormai vi risposero prontamente col fatto; riportiamo intanto i brani più interessanti della Circolare ministeriale diretta in proposito alle Camere di commercio e alle Prefetture del Regno, non potendo, attesa la sua lunghezza, riprodurre il documento tutto intero.

Il bisogno imperioso di qualche provvedimento inteso al miglioramento della razza bovina mosse alcuni corpi morali a trapiantare anche in Italia quelle istituzioni che avevano dato di sé una prova sì vantaggiosa presso gli stranieri. E per il primo il comune di Schilpario in valle di Scalve istituiva nel 1860 una Stazione comunale.

Nel 1863 si tentò, ma senza risultato, di fare altrettanto in un comune parmense.

Nel 1868 si ordinavano le stazioni comunali di Breno che sovvenute dal ministero ed energicamente appoggiate dai corpi morali interessati, continuano

ad operare con grande vantaggio di quelle popolazioni campestri e pastorali.

Seguivano questi esempi e coll'aiuto del ministero procedevano alla istituzione delle stazioni comiziali, i comizii d'Asti, di Novara, di Casalmaggiore, di Conegliano, ecc.

Ma l'esempio più splendido di siffatte istituzioni ne fu dato dalla provincia d'Udine.

Nell'anno 1870 il Consiglio di quella provincia stanziava lire 50,000 sugli esercizi del decennio 1870-79, e disponeva che in ogni anno si erogassero da 5 a 6,000 lire nell'acquisto di buoni torrelli da cedersi ai privati ad un prezzo mitissimo colla condizione che li destinassero alla monta pubblica sotto l'osservanza di alcune norme preventivamente determinate e sotto la vigilanza di apposite commissioni di visita.

Questo sistema è praticato già da 3 anni, nè, per quanto io mi sappia, i risultamenti lasciano cosa alcuna a desiderare.

Ed a me pare debito di riconoscenza di riportare codesti tentativi di un razionale allevamento a notizia di tutti, acciò il paese sappia dove comincio e come si svolse questa tendenza verso un miglioramento così importante per la nostra agricoltura. Nè in mezzo a codesti sforzi il Governo venne meno al compito suo.

Io feci trasmettere ai Comizii le circolari 28 giugno 1871 e 9 febbraio 1872, colle quali dopo di aver accennato alla suprema importanza del bestiame bovino, di avere lamentato quanto mancava in generale alla nostra agricoltura, e di avere dimostrato come codesto difetto ascrivere si debba principalmente alla inconsideratezza colla quale in buona parte d'Italia era trattato il servizio di monta, l'invitavo ad unirsi meco e a far rivolgere, mercè la istituzione di monte pubbliche, l'attenzione degli agricoltori sopra questa materia di principalissima importanza. I vari sistemi, che io all'uopo suggerivo e di cui lasciavo la scelta ai comizii, si possono ridurre ai seguenti:

1° Istituzione di una o più stazioni comiziali;  
2° Acquisto di buoni torrelli, e poscia vendita dei medesimi a prezzi oltremodo miti, vincolando i concessionari a destarli sotto determinate condizioni per un tempo determinato alla monta pubblica;

3° Aggiudicazione di un premio generoso ai proprietari di buoni tori, a condizione che li destinino per un tempo determinato alla monta pubblica sotto la vigilanza di una Commissione nominata dal Comizio.

E chiudevo il mio appello promettendo ai singoli Comizii di concorrere all'attuazione di queste idee con L. 500, e purchè coi propri fondi o coi sussidi della provincia e dei comuni essi raccogliessero od impiegassero all'uopo un'altra somma di L. 1,000.

Io so benissimo che una o due stazioni per circondario sono poca cosa e non possono esercitare una grande influenza sull'avvenire della specie bovina; pure mi parve prudente partito incominciare da un li principio e affidare nello svolgimento naturale della istituzione. D'altra parte, non è mio intendimento che le stazioni siano perennemente a carico dei corpi morali. Quando negli agricoltori sarà fermamente radicata l'idea dell'importanza

di un ben regolato servizio di monta, quando essi toccheranno con mano i vantaggi che al medesimo sono inerenti, daranno energicamente opera alla diffusione delle stazioni e troveranno nella spontanea loro associazione quegli aiuti che i corpi morali non potrebbero alla lunga mettere a loro disposizione.

Buona parte dei Comizii hanno fatto plauso alla mia iniziativa, ed alcuni hanno di già dato mano alla fondazione delle designate stazioni, ma per molti le pratiche sono ancora sospese per non aver potuto riunire la piccola somma di L. 1,000. Essi non hanno mancato di rivolgersi fiduciosi alle rispettive provincie ed ai Comuni, ma le rendite di questi sono bene spesso troppo ristrette e per quelle le deputazioni provinciali sono vincolate ai bilanci deliberati dai Consigli.

Ora sono riuniti i Consigli provinciali e stanno per essere deliberati i bilanci del futuro esercizio; epperò è giunto il momento nel quale le provincie possono e devono per il loro stesso interesse secondare i miei sforzi e sovvenire la buona volontà e l'opera dei Comizii. Io mi rivolgo pertanto pieno di fiducia alle rappresentanze provinciali e le eccito a stanziare nei loro bilanci qualche somma a fine di promuovere il miglioramento ed il conseguente aumento della razza bovina.

E qui mi pare necessario di ricordare ai Consigli un fatto economico che fu osservato nel decorso anno ed in quello che volge al suo termine, dal quale un'amministrazione illuminata ed intelligente deve trarre profitto.

In questi due anni, come ho accennato di sopra, l'esportazione del bestiame in genere e di quello bovino in specie si è grandemente aumentata. Il paese ha cominciato ad occuparsi di questo argomento che interessa l'agricoltura e la pubblica alimentazione, ed a me sono giunti diversi reclami intesi ad ottenere un provvedimento che arresti la esportazione. Io ho risposto che il governo era deciso a non frapporre alcun ostacolo al commercio del bestiame ed a non allontanarsi dal nostro sistema di libertà commerciale inaugurato e mantenuto con buoni risultamenti. Anzi io mi felicitavo di questo fatto, avvegnachè diventando la produzione del bestiame più remuneratrice che prima non fosse, i coltivatori sarebbero stati allettati ad impiegare maggiori cure e la nostra agricoltura si sarebbe spinta a più alta perfezione. È necessario quindi che le amministrazioni provinciali secondino e promuovano, ove non siano sviluppate, questo movimento verso il miglioramento del nostro bestiame bovino.

Egli è per queste considerazioni che io la invito, signor Prefetto, ad insistere acciò nel bilancio provinciale si stanzi un fondo per le stazioni di tori, ed a patrocinare efficacemente una causa sì giusta innanzi al Consiglio.

Il Ministro: CASTAGNOLA.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 12 settembre.

Date un cenno ai deputati perchè si tengano pronti: il governo ha bisogno di poterli avere sotto la mano venti o venticinque giorni prima del solito, quindi la riapertura della Camera non

si farà aspettare più in là del 5 o del 6 novembre, e sin dai primordi s'affacceranno alla discussione, oltre i bilanci molte questioni della massima levatura.

Tra queste basta citare le Corporazioni religiose della provincia di Roma. Il nuovo anno lo si vuole cominciare facendo vita nuova e se le fraterie non ci trovassero il loro conto, sono padrone a rinunziare anche a quel tanto che noi lascieremo ad esse.

Di questo tanto, vorrei potervi dare la giusta misura, ma i dati mi fanno cecca.

Posso nondimeno affermare con sicurezza che se il governo, sotto il riguardo fiscale, non ci guadagna, sotto quello dei principii di libertà ci guadagneremo tutti, anche le fraterie, che a levarci l'incomodo non ci hanno proprio nulla da perdere, nel senso che rientrando nell'umanità avranno sempre fatto un bel guadagno. O che sugo ci trovano a starne fuori, tra cielo e terra, e a capo all'ingù? A capo all'ingù dico, perchè la smanìa che hanno della temporalità mostra chiaro che il cervello devono tenerlo assai più vicino alla terra che al cielo a cui mostrano le piote come quel papa delle bolge dantesche.

Passiamo ad altro: dopo una questione di mine, il governo della repubblica ce ne ha piantata un'altra d'Oblati. A dire il vero, non è nuova, ma il sig. di Rémusat ha avuta l'accortezza di vestirla a nuovo e presentarcela pulita pulita.

Bisogna ritornare fino all'anno 1855 e alla legge piemontese d'incameramento, che riservava al governo facoltà di mandare i frati ove gli piacesse meglio. Gli Oblati piemontesi furono mandati a Nizza e il governo faceva pagar loro la pensione in quella città.

Col trattato che cedeva Nizza, la Francia sottentrava all'obbligo di pagare con le altre anche la pensione degli Oblati; la pagò, ma insistendo presso il nostro governo per la rifusione.

Insisti oggi, insisti domani, siamo alla stretta. Mi dicono che il governo abbia in massima consentito alla rifusione, ma l'onor. Visconti-Venosta ha messa la cosa in mano dei ginreconsulti per vedere se il trattato suddetto ammette effettivamente l'eccezione a nostro danno in pro degli Oblati.

Si tratterebbe di una bagatella di mezzo milione di lire. I. F.

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 12. — S. M. il re, come aveva annunziato, arriverà in Roma domenica, 15 corr. (Opinione)

BOLOGNA, 13. — A proposito della questione elettorale, i giornali più accreditati della città propugnano la concordia di tutte le frazioni del partito liberale, acciocchè non avvenga a Bologna quanto si è verificato in Napoli.

MILANO, 13. — Il *Pungolo* dice che le LL. AA. il principe Umberto e la principessa Margherita assisteranno alla prima rappresentazione degli *Ugonotti* nel nuovo teatro Dal Verme.

Giuseppe Iersera a Milano P. on. Cesare Correnti reduce da Pietroburgo ove rappresentò l'Italia al Congresso di statistica. (Corr. di Milano)

VENEZIA, 12. — Sappiamo che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia, ha assicurato il governo che i lavori della Stazione marittima ad essa spettanti, procederanno colla voluta sollecitudine. (Gazz. di Venezia)

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 11. — Leggiamo nella *Patrie*: Ecco un fatto interessante di cui possiamo garantire l'esattezza. La costruzione d'un gran canale che deve unire il mare del Nord al mar Baltico venne definitivamente decisa dal Governo prussiano. La sua spesa sarà prelevata sulle somme dovute dalla Francia. Un progetto preventivo esisteva già, e il progetto definitivo sta per essere studiato sui luoghi da una Commissione composta d'ingegneri e d'ufficiali superiori del genio, che giungeranno a Kiel verso il 20 di questo mese.

11. Leggesi nello stesso giornale: L'istruzione del processo Bazaine prende tale importanza e così grande sviluppo che il generale di brigata Séré de Rivierès trovasi nella necessità di consacrarsi esclusivamente a cotesto lavoro. Il processo Bazaine produce una vivissima impressione fra gli abitanti di Metz, le popolazioni delle Ardenne, di Meurthe-et-Moselle, e da un mese si introducessero testimoni dei quali ignoravasi l'esistenza; dei documenti che non si conoscevano vennero scoperti. (Quando così all'istruzione del processo: una nuova direzione e confronti e investigazioni minute.

Le truppe tedesche hanno cominciato a sgombrare il dipartimento dell'Alta Marna.

La città di Chaumont è ormai libera. AUSTRIA-UNGHERIA, 8. — Il foglio *Vaterland* di Vienna pubblica un testo di trattato che dice essergli comunicato da persona amicissima dell'ambasciatore francese a Berlino, e che sarebbe stato firmato dai tre imperatori. Si ritiene che questo documento sia apocrifo.

INGHILTERRA, 9. — A proposito delle risoluzioni del tribunale arbitrale di Ginevra sulla questione dell'*Atabama* il *Times*, scrive:

Non bisogna dimenticare che noi abbiamo, più di qualunque altra nazione, interesse a reprimere le pratiche colpevoli somiglianti a quelle dell'*Atabama*, e che è il nostro commercio che, nell'eventualità d'una guerra europea avrebbe maggiormente a temere dalle navi uscite dai porti neutri dall'altro lato dell'Atlantico. La decisione degli arbitri stabilirà un precedente che legherà gli Americani medesimi, e farà sapere a tutti che la violazione delle leggi internazionali è costosa del pari che pericolosa.

OLANDA, 10. — Si ha dall'*Aia*: Si assicura che il congresso dell'in-

tern.° nella seduta segreta tenuta sabato, abbia approvato con una piccola maggioranza la proposta di Longuet secondo cui l'Internazionale deve vestire un carattere politico. Le sezioni dell'Olanda, del Belgio, della Svizzera, della Spagna, della Francia e dell'America protestarono contro questo principio e dichiararono di sciogliersi dal legame del Consiglio generale, se questa massima verrà messa in vigore.

SPAGNA. 9. — Scrivono da Madrid alla France:

Il partito carlista fa sempre parlare di sé. Si discorre nello stesso tempo delle sue dissidenze e dei suoi preparativi di battaglia. Il duca di Madrid non vuole rinunciare a separarsi dal suo segretario; da questo lato la situazione non è modificata.

L'Iberia annunzia che Estella, Puente de Reina, e la vallata di Gogni, sono designati quali punti di concentramento.

I partigiani saranno sotto gli ordini di Olla, d'Aguirre e di quattro preti determinati. I cabecillas Esparragos prenderebbero il comando delle bande della provincia di Santander. I cabecillas Fernandez e Montoya sarebbero nominati comandanti in capo dell'Alava e della Navarra.

Si prepara una rivista di insegne carliste alle Porte di Madrid ad Alcalá di Henares.

— 10. Il Puente d'Alcolea assicura che l'esercito spagnolo sarà composto di 480 mila uomini, giusta il progetto che il generale Cordova presenterà alle Cortes. Questa forza starà quasi tutta di riserva, restando in facoltà delle Cortes il determinare tutti gli anni la parte che deve prestare servizio attivo.

ATTI UFFICIALI

12 settembre

R. decreto 11 agosto, che approva l'aumento di capitale della Banca popolare cooperativa agricola commerciale di Viguzzolo.

Disposizioni nel personale degli uffici tecnici del macinato.

BIOGRAFIA

Il maestro PIETRO BRESCIANI

« Oh dolore! PIETRO BRESCIANI non è più. »

La notte del sei corrente in brevissima ora sparse quella vita medesima, ingenua, specchiata. Vita d'ispirazione, di lavoro, di passione.

A settant'anni egli sentiva ed operava con giovanile freschezza.

Maestro celebrato di musica amò con trasporto la bella sua arte, e con perseverante entusiasmo d'artista amò la famiglia che gli diede natura, e l'egregia donna che scelse a compagna, e gli amici, e la patria.

Bella anima candida, innocente e generosa; bella mente poetica e robusta!

Addio — il corruccio mi strozza la parola.

Povero amico, dinanzi alla tua fossa io ti ripeto quell'estremo, sconsolato addio che tu mi ricambiavi coll'ultimo angoscioso anelito e col tuo sguardo quotante nella morte ma pure traboccante d'ineffabile, indimenticabile affetto!

A queste parole del professor Marzolo, che annunciando ad un punto l'amarissima perdita ci delineano con la più calda eloquenza del cuore e in modo pur tanto veritiero il morale ed intellettuale sembiante dell'estinto, sarebbe audacia l'aggiunger un accento. Pure, siccome ci torna ognor gradito il conoscer coi maggiori possibili dettagli le varie fasi dell'esistenza delle persone che ci furon care e che pei loro talenti e per le opere riesciron di lustro al nostro paese, così per quanto è a me concesso ed al povero

mio ingegno, io esporrò il poco che mi fu dato raccogliere sui particolari artistici dalle mie proprie rimembranze, e da quelle di alcuni comuni amici, e fra questi sopra tutto da quanto mi comunicò in proposito con una sua lettera il chiarissimo maestro cavalier Balbi. Questi mi scriveva: « Voi, molto più giovane del compianto Bresciani, forse potreste non essere a piena cognizione de'suoi primordi artistici, ed è per ciò ch'io con tutti associandomi in rimpiangere la più dolorosa perdita mi credo in dovere di concorrete dal canto mio a tracciarvi quei pochi cenni, che all'uopo vi possano abbisognare. »

Ed io di cuore ringraziandolo sopra ben felice di poterne approfittare, come del pari mi approfitterò della Biografia degli Artisti Padovani opera dell'egregio nostro concittadino sig. Napoleone Petrucci pubblicata in questa città nel 1859.

Pietro Bresciani di modesta ed onorata famiglia, nacque nella Parrocchia dei Carmini il 2 ottobre 1802. « Nella più verde età sua (ripeto qui testualmente le parole del Balbi) Pietro Bresciani presentava le più liete speranze di bella riuscita nella quanto dilettevole, altrettanto difficile arte musicale. Egli studiava il pianoforte e l'organo sotto gli insegnamenti del maestro Francesco Nardetti, valentissimo organista, ma quasi digiuno della fondamentale scuola armonica. E siccome io aveva completata la mia educazione di contrapunto presso l'esimio maestro di cappella dell'insigne Antoniana basilica, il signor Antonio Calegari, così il Bresciani per dimostrarmi la sua amichevole estimazione era disposto a valersi di me per dedicarsi alla stessa istituzione. Se non che pesava troppo al Nardetti che il suo allievo si rivolgesse ad un precettore di sé più giovane; e fu allora che il di lui discipolo per un delicato riguardo verso il primo maestro, si determinò di porsi sotto l'insegnamento dello stesso Calegari. Ed ecco nel Bresciani il concorrente allievo armonista del Calegari: allievo in cui Padova riconobbe la grande scuola dei Vallotti. Colla guida dell'illustre precettore dettò una Messa concertata da vivo; indi scrisse un'opera per teatro L'albero di Diana (\*) ed una Messa concertata di Requie, la quale eseguita per la prima volta nella basilica di S. Antonio nel novembre 1828, commemorò l'amara perdita del nestore dei maestri padovani di quell'epoca, il comune nostro istitutore! (†) — I sopra accennati componimenti vennero accolti con molto favore dal pubblico padovano, il quale riconobbe nel giovane maestro un novello lustro artistico cittadino. Dal 1828 in poi il maestro Pietro Bresciani spiegò le sue grandi ali nella vasta melo-armonica atmosfera musicale, ove sempre si mostrò grande. »

Coll'anno 1828 finiscono i particolari trasmessimi dal Balbi ma approfittandomi della biografia del Petrucci mi consta che il Bresciani musicò nel 1830 per Venezia la Fiera di Frascati, opera in cui esordiva il sommo tenore Duprez, e più tardi I promessi sposi altro soggetto buffo e ricco di allegri e spontanei pensieri, che sortì un luminosissimo incontro, (‡) in

(a) Rappresentata in Padova nella primavera del 1827, avendo ad esecutori la Fanti e la Canonici.

(b) Questa messa fu poi riprodotta con sempre crescente entusiasmo qui in Padova, indi in Vicenza ed in Venezia.

(c) Quest'opera venne rappresentata in Padova nel carnevale 1832-33 sopra un libretto che espressamente scrisse per lui il conte Antonio Gusella.

contro di cui alcuni più attempati di me conservano tuttavia le più care memorie.

Ma quello straordinario successo urtò i nervi della allora sì rigida polizia austriaca. Il conte Gusella, autore della poesia, aveva qua e là nel suo libretto incastonati certi pensieri, certe frasi, che erano a' loro delitti politici, allora che dai Carbonari e dall'incipiente Giovine Italia, incominciavano sotto la cenere dello spento vulcano a rizzarsi quei fuochi che poi scattarono nel 1848 nel 1859 e solo si spensero fra noi nel luglio 1866. Mi ricordo di aver letto con piacere in altri tempi quel libretto e di un certo luogo in cui Don Abbondio alle prese col Grisù vestito da pellegrino e istizzato da vero, gli diceva: « Pellegrino non mi seccate — stesser tutti al loro paese — Quanto meglio che saria — Viron tutti a nostre spese — Fan d'anni e portan via. » Sia una secreta, misteriosa persecuzione poliziesca, sia che anche un pieno successo in un teatro di provincia non potesse agevolmente dischiudere al fortunato giovane maestro la strada a più decisivi trionfi, il fatto sta che il nostro Bresciani non più si attentò dappoi a sfidar l'incantevole ma periglioso agone della scena. Pure in cuor suo non voleva eternamente abdicarvisi, se, come mi si assicura, fra le carte sue vi hanno le complete partiture di due o tre melodrammi, fra i quali quella dell'Adelia di Vitry. Dal 1833 in poi il compianto nostro maestro totalmente si consacrò all'istruzione, specialmente nel piano-forte e nel canto; e in tale missione gli era sempre guida ed anima non il gretto interesse, ma l'appassionato amor per l'arte sì che dove rinveniva sterile e contrario il terreno quel cuor di artista ne gemeva e francamente dava il ben servito anche ad allievi che se non d'intelligenza musicale, andavano doviziati di censo, mentre non rade volte gratuita l'opera sua con ogni zelo prestava per que' fortunati in cui scorgeva favorevoli disposizioni. Fu egli stesso abile esecutore sul piano e ancor più sull'organo, ma da molto e molto tempo come già sempre avviene dei maestri da tutti ricercati, aveva quasi totalmente rinunciato alla parte esecutiva e negli intervalli lasciati dall'insegnamento unicamente dedicavasi alla composizione. Moltissimi lavori per chiesa e per camera egli dettò in questi quasi quarant'anni. Nel 1848, il Bresciani, ispiratosi alla epopea delle gloriose cinque giornate di Milano aveva musicato l'inno funebre del dall'Ongaro: « Nel soggiorno dei beati — Riposate, o eroi lombardi! » In una solennità omai già prestabilita di quell'anno memorabile doveva eseguirsi nel gran tempio di Santa Giustina, ma il ritorno non mai aspettato di Radetzki fra le nostre contrade coll'effimera nostra riscossa, ne seppellì per sempre le commoventi ed ispirate note.

Bresciani era nato compositore. Le teoriche e i profondi precetti impartitigli dal rinomato m.° Calegari e le cognizioni scientifico-musicali da lui attinte sui moderni trattati, non gli servivano che per un più retto indirizzo delle sue concezioni, e nemico del dottrinarismo in arte, egli sempre seguì e a' suoi discepoli inculcò la sola via del sentimento e della naturale ispirazione. Dove non oscilla la corda del cuore non si rinvien musica vera: i precetti non crearono l'arte, ma questa e i suoi capolavori crearono in appresso i precetti; il genio infrenato da questi può giungere alla meta, non colla freddezza isolata dei numeri e del calcolo. Tale era la sua dottrina. L'armonia castamente disposta al canto è

il solo connubio da cui escono gli eterni figli delle grandi celebrità musicali. Gli è per ciò che la nuova scuola, da cui si vuol relegata in un obliato cantuccio l'esautorata melodia, o la si vuol ridotta a incomposte frasi e divisa quasi in invisibili omopatiche particelle; la irruente mania dell'avvenimento, che è il vero protestantesimo musicale, il quale rinnega ogni dogma dell'arte, ogni tradizione, ogni autorità, tutto abbandonando agli strani inestetici concepimenti d'un cervello balzano, che impotente a commovere, pur coll'impasto arruffato delle più strambe armonie, de' più studiati effetti fonici, si sforza di abbagliare e stordire chi l'ode; l'avvenimento, che (come pur troppo adesso è a temersi) se spiegherà anche fra noi la vandalica sua tendenza, reccherà all'arte distruzione e caos; tutto tutto era un'uggia fastidiosa, un incubo increscioso a quell'anima ispirata al vero e al bello. Nè potev diversamente avvenire di lui solo che si conosca il suo stile, in cui colla dotta semplicità, colla vera e non affettata filosofica interpretazione, colla euritmica disposizione delle parti e dei periodi ei non mirava unicamente che al cuore. E quanta purezza, quanta semplicità, quanta sentita passione non traspaiono ne' suoi componimenti! Quanta leggiadria, quanta verità nelle sue musiche giocose! Peccato che il suo ritegno e la sua troppo spinta modestia siano state cagione che ben poche e forse non le più eletti fra le sue composizioni comparsero alla luce della stampa!

Se si facesse una scelta de' suoi pezzi inediti per camera e se ne pubblicassero un album, qual prezioso ricordo per chi l'amò!

Lo spazio concessomi è la natura d'un fuggevole cenno non mi concederebbero, ancorchè vi fosse in me tanto ardore e capacità, di analizzare e far rimarcare i pregi di molte delle opere sue, ma così per quanto memoria me lo detta, dirò esser notevole per brio e originalità il pezzo: Il francese e la spagnuola e Amore staffetta, per gentilezza ed espressione La Fioraia, per melanconia e purezza di forma Era bianco il tuo bel volto. Questo pezzo è pubblicato io credo dal Ricordi, e venivagli ispirato dall'amara perdita d'un'unica sorella che egli amava del più sincero affetto, nè mai per iscorrer di parecchi lustri dimenticò. Non accenno neppure alle opere sue teatrali, delle quali non mi fu dato sentire che qualche anno or fa talun brano de' soli Promessi Sposi, nè accenno alle opere sacre, parecchie delle quali fra le minori formano il repertorio della Cappella del Duomo. Solo qui esterno un desiderio fattomi conoscere specialmente da alcune di lui inconsolabili allieve e da alcuni strettissimi amici, desiderio al quale pienamente mi associo, che ad onore ed a religioso ricordo di quel caro estinto, nella Basilica del Santo, o nel trigesimo, o nel sessagesimo giorno della sua morte si avesse ad eseguire la di lui messa di requie. Il giudizio artistico su questo elaborato ed ispirato lavoro lo darebbero allora quanti avessero la fortuna di udirlo; nè, a mio credere, sarebbe difficile tale realizzazione, poichè annuovoli la Presidenza di quella Basilica, gli artisti di canto e di suono vi presterebbero volentosa e gratuita l'opera loro, e molti dilettanti concorrerebbero a rinforzo della partita vocale e dell'orchestra.

Dai precedenti miei tocchi sull'artista è concesso d'esserne l'uomo e il cittadino. Bresciani ne' suoi rapporti colla famiglia e colla società fu sem-

pre al livello della sua notabilità artistica. Egli amò sempre di tenero affetto la famiglia sua; bersagliato dall'avversità taluno de' suoi stretti congiunti, generosamente sempre lo sovvenne. Inoltratosi omai nella vita e trovatosi solo, desioso d'un'anima nobile e sensibile che con lui condividesse la ventura sua esistenza, fu fortunato oltre ogni suo desiderio nella scelta, e nel novembre 1853 fu marito di quell'Amalia. Ta andini con cui in una mutua armonia di stima e di affezione egli trascorse questi ultimi diciannove anni. Oltrechè gentile di modi e di tratto, colto in letteratura, egli ebbe la stima e l'amicizia di personaggi distinti per casta, per censo e per intelligenza, e fu lieto di non vedersi cinto che da amici, poichè il suo carattere aperto e leale e il suo umore graziosamente gioviale lo rendevano ben accetto a qualunque. Amò di entusiastico affetto l'Italia e ne sospirò, come ogni onesto, nei giorni della schiavitù, la in allora sì problematica emancipazione. Il culto de' suoi padri, come molti altri non ischerò, o ripudiò nei giorni dell'esultanza, ma, quantunque a taluno sembrasse in ciò non curante nella disinvolta apparenza, pure nell'intimo del cuor suo ne tenne sempre in piedi e venerato l'altare, convinto che senza religione non può darsi neppure un vero amor di patria; che anche l'entusiasmo per l'arte si paralizza e vien meno; e priviamo noi stessi, nell'ora della sventura, del più potente e talvolta unico conforto che ci avvanzi.

La sua vita di artista e di cittadino, la sua fisica floridezza, che a nessuno avrebbe mai scoperta l'età omai ben breve, senza preavviso di malanni o di funesti sintomi tutto ad un tratto cessò.

Venerdì, giorno 6 corrente, egli aveva accudito alle ordinarie sue occupazioni d'insegnamento; nulla faceva presagire una cotanta sventura, e alle undici ore di quella notte, dopo una lunga ora di terribili ambascie, spirava fra le braccia della desolata sua moglie e dell'illustre professore Marzolo. Questi allarmato da fatali sintomi l'aveva egli stesso ricondotto in carrozza alla sua casa, ma vanamente gli prodigò per salvarlo tutte le risorse del largo suo cuore e della profonda sua scienza.

È la mattina del 9 settembre. Il cielo pare partecipi di una comune tristezza; è cupo, da nebbia e da nuvoli coperto. Le flebili armonie della Banda cittadina echeggiano intorno come una voce di lamento, ed a quel suono malinconico, pensosa dietro un funebre corteo incede un'elesta schiera. Il bruno vestito, il commosso sembiante, la lagrima mal frenata sul ciglio apertamente li svela: sono gli amici, gli allievi, gli ammiratori del compianto Bresciani.

L. FARINA.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Provinciale. — Martedì 17 corr., alle ore 12 meridiane, nella solita sala della locale Prefettura, il Consiglio Provinciale di Padova è convocato in sessione straordinaria per discutere e deliberare sopra il seguente oggetto:

« Nomina di tre membri presso la Commissione Provinciale per gli studi delle linee ferroviarie. »

Ove per difetto del numero legale di intervenuti andasse deserta la seduta, il Consiglio è invitato a radunarsi in seconda convocazione e nel giorno successivo 18 detto alle ore 12 meridiane.

**Corte d'Assise. — Udienza 13 corr.**  
Accusa di grassazione contro i nominati Pietro Basso, detto Maciata, Giacinto Bordignon, detto Pesseta, Giovanni Roncato, di Torselle, frazione del comune di Piombino, in su quel di Camposampiero.

Rappresenta il Pubblico Ministero l'avvocato Italo cav. Gambara; la difesa gli avvocati Favaron, Beggiano, Cantele.

In sulla mezzanotte del 10 gennaio a. c., Michele Targato di Torselle, essendo a letto colla moglie Angela Lorenza, in una stanza terrena del suo casolare, sentiva nel cortile abbaiare il vigile mastino, indizio sicuro della presenza di persone estranee alla famiglia.

Postosi ad una fenestrella che dava sul porticale, si accorse che fuori c'era lume. Al chiarore del fanale vedeva lì, sotto al portico, tre persone, fra le quali parvegli riconoscere Basso Pietro e Giacinto Bordignon.

Ebbe paura di qualche maltratto, constatandogli che que' due erano due tristi soggetti. Credette di poter fuggire inosservato fino ai vicinissimi casolari dei suoi dipendenti Pasquale e Domenico Basso, o del da Pieri, per dare l'allarme. Fatta avvertita la moglie, apriva imprudentemente la porta della cameretta.

Non lo avesse fatto, ch'è appena aperta la porta, gli fu sopra un individuo, il quale presolo pel collo lo gettò a terra. Ne derivò una lotta, e il povero vecchio fu posto ben presto nell'impossibilità di chiamare all'accorr'uomo.

Un altro fu addosso alla donna Lorenza, ma per avventura questa si poteva svincolare dall'aggressore e gridare all'aiuto.

Frattanto il terzo malfattore scassinava le due casse esistenti nella camera, e i coniugi Targato ne udirono gli strappi de' coperchi.

Le grida d'aiuto della donna Targato vennero udite dai vicini che accorsero al casolare Targato, ma solo per assistere alla fuga dei tre aggressori.

Vi fu però alcuno degli accorsi che riconobbe in uno dei fuggenti Pietro Basso, ed in altro, Giovanni Roncato.

Il vecchio Targato stesso dichiarò confidenzialmente di avere riconosciuto Basso e Bordignon, a molti de' suoi conoscenti a quali enarrava anche tutte le particolarità del brutto caso.

La mattina seguente si rinvenne nella stanza del Targato una ronchetta ivi stata abbandonata dai malfattori, e vi fu chi la riconobbe indubbiamente di proprietà del Roncato.

Il bottino fatto dai grassatori ammonta a venete lire 750.

Michele Targato nella lotta col suo assaltatore riportava, nel polpaccio della gamba sinistra, un'abrasione, guaribile in otto giorni.

Gli accusati sono tutti negativi, e protestano la loro innocenza; il verdetto deciderà se da vero saranno innocenti.

**Udienza del 18 corr.** — Furono già fatte ricerche di biglietti anche da signore per l'Udienza del 18 corr. in cui trattasi di reato d'omicidio colla difesa degli avvocati sigg.: Colle e Fua. Si vede che il gentil sesso ama le forti emozioni.

**Pesce tonno.** — L'altro giorno abbiamo pubblicato le discipline utili ad osservarsi per la vendita del pesce tonno, acciocché l'igiene pubblica ne rimanga tutelata. E speriamo che gli incaricati della pubblica sorveglianza faranno il possibile perchè vengano rispettate.

I privati hanno però un mezzo sicuro per impedire nella maggior parte dei casi l'infezione del tonno, che d'ordinario succede, soprattutto cogli attuali calori, nelle lunghe ore che passano dall'acquisto al momento di cibarsene.

Il tonno per solito si mangia freddo: niente dunque impedisce di cuocerlo appena portato a casa dalla pescheria, e così non vi è pericolo di mangiarlo cattivo, se chi è incaricato di farne la visita non lo lascia uscire dal luogo della vendita, tranne che perfettamente sano.

**Disposizione utile.** — In un paese eminentemente agricolo, o che almeno lo dovrebbe essere, come l'Italia, conviene mettere in opera tutti quei mezzi, dai più importanti ai più semplici, per istruire ed illuminare la classe degli agricoltori; e torna quindi a proposito raccogliere

e far conoscere a tutti le buone idee che sorgono anche negli altri paesi rapporto all'istruzione agricola, per applicarle vantaggiosamente nel nostro.

Il ministro dell'istruzione pubblica in Francia dispose perchè in tutte le scuole municipali delle provincie vengano distribuite delle stampe colorate rappresentanti gli insetti nocivi e gli insetti utili all'agricoltura; di maniera che, l'agricoltore in erba conoscerrebbe i suoi amici e i suoi nemici, e proteggerebbe gli uni nell'atto stesso che farebbe una guerra di sterminio agli altri. Si vorrebbe pure che fossero divulgate delle istruzioni per la protezione degli uccelli insettivori, di questi preziosi ausiliari dell'agricoltura.

Avviso ai nostri Comizii agrari, ed ai Consigli scolastici perchè vedano se non sia utile applicare anche tra noi queste misure, che crediamo eccellenti.

**Programma dei pezzi che la musica del 28° reggimento fanteria eseguirà domani 18 settemb. in Piazza V.E. dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 pomeriggio.**

1. Polka, Rampini.
2. Sinfonia, *Barbiere di Siviglia*, Rossini.
3. Mazurka, Lama.
4. Terzetto, *Lucrezia Borgia*, Doniz.
5. Valtzer, *L'usignuolo*, Julien.
6. Capriccio a clarino *mi b. Gatti*.
7. Marcia su motivi *Vesperi siciliani*, Verdi.

**Arresti.** — Fu arrestato certo U. E. autore di furto a danno del sig. M. A. — Furono pure arrestati due oziosi e vagabondi ed un contravventore all'ammunizione.

**La industriale.** — Società anonima italiana per la produzione di materiali da costruzione ed altri lavori in terra cotta.

Una nuova società anonima sorge in Roma e viene a battere alle porte del credito per un milione e cinquecento mila lire; in questi tempi di miliardi, essa non esce dai limiti della discrezione.

Questa Società si nomina *La industriale*, e sebbene sorta dopo mille altre, non si può dire ch'essa sia nata troppo tardi. È giunta invece a proposito. Infatti, qual è il concetto che la informa? Quale lo scopo che si propone? Fabricare materiali da costruzione, laterizi, terre cotte, ecc. È un compito ben modesto per noi che siamo avvezzi a vedere colossali operazioni, promosse in un fat e compiute in men che non si dice. Eppure le più grandi fortune si fanno coi mezzi più semplici, colle materie meno nobili, colle fatiche meno virtuose ed eroiche. Ognuno ne ha gli esempi sotto gli occhi.

Gli è perciò che noi crediamo che le 5000 azioni da lire 300 ognuna da lei offerte al pubblico in questi giorni, saranno più che coperte. Il mondo non crede più ai grandi cartelloni, agli elenchi dei nomi pomposi, alle promesse reboanti ed ai premi favolosi. Esso crede a preferenza a chi gli dice: Volete con poca spesa entrare a parte con me in un buono affare che vi darà un guadagno certo ed un beneficio sicuro? Ebbene, seguitemi sulle sponde del Tevere, ove troveremo l'argilla che ci è necessaria, la terra ed il combustibile che ci occorrerà per alimentare le nostre fornaci a fuoco continuo, e produrremo prontamente ed al maggiore mercato possibile que' laterizi, que' materiali da costruzione che sono indispensabili per innalzare case e quartieri.

Finora i costruttori furono costretti a farli venire a caro prezzo dalle varie parti dell'Italia, mentre noi glieli daremo sul luogo, pronti al bisogno, in quella misura che occorreranno. Parvi che non ci abbia da essere beneficio?

Infatti, se i nostri lettori si faranno a percorrere il programma della *Industriale*, troveranno dei calcoli esatti e così ragionati sulle probabili operazioni della Società in discorso, che ne rimarranno del tutto convinti e persuasi. Vedranno allora che le promesse di un grasso dividendo, il 75 per cento, e l'interesse del 6 per cento all'anno concesso alle azioni, non è una spaccanata, una promessa fallace, ma un fatto che potrà avverarsi sin dal primo esercizio.

Ecco perchè noi dicevamo in principio che sebbene modesto in apparenza, questo affare promette riuscire eccellente e dare copiosi frutti. È uno di quegli affari che non han bisogno di reclame, perciò noi non spenderemo parole per raccomandarlo ai nostri lettori. Si raccomanda da se stesso.

La sottoscrizione si apre il giorno 16 e si chiude il 19 del corrente.

Roma, via Sistina, n. 86, 1° piano.

**Uffizio dello Stato Civile di Padova.**

Bullétino del 13 settembre 1872.

NASCITE. — Maschi n. 1, Femm. n. 2.

MORTI. — Faggian Pietro, di Paolo d'anni 1, mesi 4.

Arcari Alessandro, fu Angelo, d'anni 61, legatore di libri, di Padova, celibe.

Nell'Ospitale Civile. — Ghirotto Minnazzo Caterina fu Bortolo, d'anni 70, villica di Chiesa nuova, vedova.

Fusaro Antonio fu Sante, d'anni 48 materazzo, di Padova, coniugato.

**R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA**

15 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 54s. 59,0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 57 s. 26,1

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

	15 settembre		
	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° - m. ill.	768 0	763,9	763 6
Termometro centigr.	+23 5	+25 1	+24 6
Tens. del vap. sat.	17,49	17,68	19,66
Umidità relativa	81	60	87
Diraz. e forza del vento	NE 1 E	0 SSO 1	
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 13 al mezzodi del 14

Temperatura massima — + 29,8

minima — + 18,4

**ULTIME NOTIZIE**

Si legge nel *Pungolo* di Napoli che anche le ultime elezioni amministrative di Pozzuoli riuscirono in maggioranza clericali.

Secondo le informazioni della *Nuova Roma* la Giunta comunale di Roma ha in massima deciso di soddisfare in parte al desiderio espresso dal signor Fournier, e di non porre la lapide a Galileo nella villa Medici che appartiene alla Francia la quale ha diritto di opporre il suo rifiuto. Solamente la pietra commemorativa, sarà eretta in una località prossima a quel palazzo; e nella epigrafe si dichiarerà che Galileo fu nella stessa villa Medici racchiuso come colpevole di aver veduto la terra girare intorno al sole.

Si vuol spiegare l'ultima crisi ministeriale in Baviera con un fatto venuto in chiaro nei giorni scorsi. Lutz si sarebbe dimesso dietro il rifiuto reciso dato dal giovine Re alle istanze che gli faceva quel ministro per indurlo a recarsi a Berlino durante il convegno degli imperatori.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

Como, 13.

« All'inaugurazione dell'Esposizione agricola industriale avvenuta a mezzodi intervenivano il principe e la principessa di Piemonte, la duchessa di Genova e il principe Tommaso coi rispettivi seguiti.

La duchessa di Genova partirà tra breve per recarsi in Sassonia.

Il *Constitutionnel*, testè giunto, scrive in data 12:

Il sig. ministro degli affari esteri ha ricevuto ieri dall'ambasciatore di Francia presso la Corte di Berlino un lungo telegramma in cifra sul convegno dei tre imperatori, e sull'influenza ch'essa potrebbe avere sulla politica interna della Francia.

L'Evenement contiene il seguente dispaccio:

Berlino, 11.

Il signor Gontaut-Biron s'intrattene lungamente coll'ambasciatore inglese. Questi disse all'incaricato d'affari di Francia che il governo della regina di Inghilterra si presterebbe volentieri ad un ricevimento ufficiale in Parigi, da parte del sig. presidente della repubblica, del principe di Galles, soprattutto se l'arrivo del principe inglese a Parigi coincidesse con quello di altri principi stranieri.

Leggesi nel *Constitutionnel*, 12: Si assicura che il signor presidente della repubblica avrebbe intenzione di dare a Parigi, verso la fine del mese di ottobre, delle feste alle quali prenderebbero parte il principe di Galles, lo Czarewitch ed un incaricato d'affari specialmente delegato all'uopo dal governo di Washington.

Tali feste — come que' che ebbero luogo adesso a Berlino — non avrebbero altro significato che quello delle relazioni amichevoli esistenti fra l'Inghilterra, la Russia, la Francia e l'America.

Lo stesso giornale si crede in caso di accertare che lunedì, 9, l'imperatore Francesco Giuseppe ha restituito la visita all'ambasciatore francese in Berlino, il quale ricevette S. M. nel palazzo dell'ambasciata.

Durante il colloquio l'imperatore avrebbe nuovamente assicurato Gontaut-Biron che nel convegno dei tre sovrani nulla fu detto di ostile alla Francia.

Questa visita dell'imperatore d'Austria al rappresentante della Francia, fu assai commentata a Berlino come lo sarà in tutta Europa.

**DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)**

**MARIENBURG, 12.** — Il Re Guglielmo ricevette grandi ovazioni nella ricorrenza della festa secolare della unione delle provincie prussiane occidentali al regno di Prussia. Rispondendo all'erazione del presidente superiore che rinnovò in nome della provincia i voti di fedeltà e di devozione, il Re disse: Accetto i sensi espressi sperando che anche coloro che finora non hanno pienamente compresa l'importanza dell'avvenimento che festeggiavamo la comprenderanno fra breve.

**NEW-YORK, 13.** — Fuvvi grande burrasca alle isole del Vento: molte navi hanno naufragato: i danni sono considerevoli: molti morti.

**LONDRA, 13.** — Il *Times* ha le seguenti notizie da Rio Janeiro: La questione del Brasile colla Repubblica Argentina è accomodata pacificamente. Furono stabilite le basi di un nuovo trattato.

**NAPOLI, 13.** — L'Assemblea dei presidenti, terminò l'esame delle proteste, ed annullò le elezioni di quattro altre frazioni.

**LONDRA, 13.** — Il *Times* ha un dispaccio da Parigi col quale si afferma che Bourgoing ritornando a Roma ricevette istruzioni per rendere più intime le relazioni tra la Francia ed il Papa, e per assicurare che il Papa troverà sempre la Francia rispettosa nel dargli ospitalità. Bourgoing deve evitare qualsiasi atto d'ingerenza negli affari della Santa Sede.

**BERNA, 13.** — Gli arbitri dell'Alabama lasciarono Berna nel mattino; assisteranno domani all'ultima seduta a Ginevra. Ieri vi fu pranzo all'Hotel di Berna. Il Presidente della Confederazione diede il benvenuto agli ospiti, e dichiarò come la Svizzera era onorata non solo per essere stata scelta come sede del tribunale ma ancora perchè fu invitata ad aggiungere uno dei suoi concittadini agli uomini eminenti componenti il tribunale, il quale è incaricato d'introdurre importanti e felici innovazioni nel diritto delle genti.

Disse che compiacevasi nel supporre che esiste una stretta unione tra questo fatto e la natura delle istituzioni politiche della Svizzera. Il conte Sclapris rispose facendo un brindisi alla felicità della Svizzera.

**DARMSTADT, 13.** — La *Gazzetta ufficiale* annunzia che il ministro Lindesdorf, il consigliere di Stato Frank, e il consigliere privato Rödstein furono messi in riposo; il consigliere privato Hoffmann fu nominato ministro degli affari esteri e presidente del Consiglio, il consigliere Sittly fu nominato direttore del ministero degli interni, e il consigliere Kempf fu nominato direttore del ministero di giustizia.

**BERLINO, 13.** — La *Gazzetta di Spener* pubblica una lettera di Bismark in risposta all'indirizzo presentato dagli notabili inglesi riguardo alla lotta contro l'ultramontanismo. Bismark ringrazia gli autori dell'indirizzo, e dichiara di aderire pienamente ai principii da loro espressi. Conchiude dicendo che Dio proteggerà l'impero germanico anche contro quegli avversari che dal santo suo nome traggono pretesto di ostilità contro la nostra pace interna.

**NOTIZIE DI BORSA**

	12	13
Parigi	12	13
Prestito francese 5 0/0	88 30	88 20
Rendita francese 3 0/0	55 40	55 37
5 0/0	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	68 75	68 80
15 corrente	—	—

**Valori diversi**

Ferrovie lomb.-ven.	508	500
Obbligaz.	263	264
Ferrovie Romane	157	153
Obbligaz.	193	192
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	230	211 25
Obbl. Ferr. meridionali	211 50	215
Cambio sull'Italia	73 8	73 8
Obbl. Regia Tabacchi	478	487
Azioni	750	750
Prestito francese 3 0/0	85 37	85 32
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 58	25 55
Aggio dell'oro per mill.	8 1/2	8
Consolidati inglesi	92 9/16	92 7/16
Banca Franco-italiana	—	—

**Vienna**

Austriache ferrate	339 90	339 20
Banca Nazionale	877	874
Napoleoni d'oro	8 69 1/2	8 70
Cambio su Parigi	—	—
Cambio su Londra	108 78	108 78
Rendita austriaca arg.	71 30	70 80
in carta	66 30	66 30
Mobiliare	335	334
Lombarda	213 70	213 60

**Londra**

Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita italiana	67 3/4	67 1/4
Lombarda	30 1/2	30 1/2
Turco	—	—
Cambio su Berlino	52 7/8	52 3/4
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—

Bartolomeo Moschin gerente-respons.

**Pubblicazione unica**

Li sig. dottor Giacomo, Francesco e dott. Luigi Marcon possidenti in Padova a mezzo dell'avv. Segre fecero ricorso in data 14 settembre 1872 all'ill. sig. Presidente del tribunale civile e correzionale in Padova affinché nominati perito per la stima dei seguenti beni:

Molino da grano ad acqua di due ruote e tre macine con cascaggio, corte, orti siti in Camposampiero contrada della S. Maria ai catastali n. 308, 319, 320, 321, 326, 327 per pertiche 3,17 o lla rendita censuaria di ant. lire 282,97 per quali si procederà a suo tempo all'incanto in odio dell'eredità di Antonio Nardin amministrata dall'avv. Fornasari.

1-689 AVV. SALO IONE SEGRÈ

**MANCIA DI LIRE 10.**

A chi, avendo trovato una valigetta perduta ieri sera (13), alle ore 8 circa, a partire da Piazza Capitanato per S. Nicolò, S. Lucia, Piazza Garibaldi, Eremitani, verso Por a Portello, la consegnai all'ufficio del *Giornale di Padova*.

**LA INDUSTRIALE**  
Società Anonima Italiana  
PER LA  
PRODUZIONE DI MATERIALI DA COSTRUZIONE  
ed altri lavori in terra cotta  
Vedi l'importante avviso in 4° pagina

**Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:**

33 76 86 28 84

# LA INDUSTRIALE

Società anonima italiana per la produzione di Materiali da Costruzioni ed altri lavori in Terra Cotta  
ROMA — Via Sistina, N. 86, primo piano — ROMA

Capitale Sociale 1,500,000 Lire Italiane - diviso in 5000 azioni da Lire 300, fruttanti l'interesse annuo del 6 per cento

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ingegnere cav. **Antonio Catalani**. — Ingegnere architetto **Luigi Eynard**. — Avv. **Antonio Fabi**, consulente della Compagnia Fondiaria Italiana. — Cav. **Eusebio Fiorioli Della Lena**, capo sezione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. — **Francesco Lovati**, proprietario e costruttore. — Ingegnere **Carlo Mantegazza**, capo ufficio della Banca italiana di costruzione e Direttore dei lavori dell'Esquilino. — **Simone Sestini**, imprenditore di lavori di costruzione. — Avv. **Leopoldo Mazzoni Della Stella**.

PROGRAMMA

Chunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e lo immenso sviluppo che i mancoabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova capitale d'Italia non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali d'ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo o Foro Romano ed il Testaccio, ora quasi tutti ortaglie e vigna, senza contare i rifordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fogognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo quartiere ai prati di Castello testè ideati dall'esimo architetto Cipolla ed appoggiati da grandi capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto, ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal municipio a forti società edifica ricie, e fra qualche mese cominceranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna città.

Fra le varie industrie che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della fabbricazione dei materiali laterizi sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per l'impiego di capitali e qui fa d'uopo ricordare quanto in proposito scrive il distinto ingegnere F. Giordano nella pregevolissima sua opera sulle Condizioni fisico-economiche di Roma e territorio (Firenze stabilimento Civali), ove così si esprime:

« Essendo assai scarsa e cara ad un tempo la buona pietra da taglio che può aversi in Roma, il mattone dovrà essere il materiale di maggior uso nelle comuni fabbriche, onde è questione capitale trovar modo di averlo a prezzo tollerabile ed in pari tempo il materiale per la produzione su vasta scala per

« supplire alle ingenti domande del prossimo avvenire ».

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei mattoni è insufficiente al bisogno e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Difatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma interi convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle provincie meridionali per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili riduzioni degli affitti già troppo elevati, aumentando così i disegni della ognor crescente popolazione.

Ma anche sotto l'altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommarmente proficua agli interessi generali cioè dal lato dell'economia indiretta, in quanto che adottando un nuovo sistema di edificare, reso possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione e dalla convenienza dei loro prezzi i nuovi edifici si troverebbero in condizione di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga negli attuali sistemi; ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dell'esimo ing. F. Giordano riportando qui quanto egli scrive in proposito nella già citata pregevolissima sua Opera:

« Il materiale da costruzione più usato per i muri delle case e principali costruzioni è il laterizio, ossia il mattone, che si adatta con molta compostezza di calce grassa e pozzolana, per lo più senza aggiunta di sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè: quasi volume uguale. E questo un uso che sorprende assai i costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

« La ragione ne sta probabilmente nel prezzo bassissimo della pozzolana in Roma, mentre invece ovunque non sono i mattoni. Sia questi che le piastelle ed i tegoli in tutto di cui si fa uso esclusivo in Roma per la copertura dei tetti, sono fabbricati in massima parte con le argille sabbiose pliocene

« niche che trovansi nelle vaillette dietro i monti Vaticano e Gianicolo, ove si contavano nel 1870, 20 o 25 piccoli fabbricanti con una cinquantina di fornaci all'antico, cioè a fuoco intermitente con uso di legna e fascine portate in gran parte pel Tevere ed il cui prezzo è relativamente caro.

« Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessari alla produzione regolare sollecita ed economica di mattoni, tegole e quanto altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifici farebbe non solo opera a sé vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smerciare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

« E con questo intendimento che si è costituita la società anonima italiana per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta, avente la sua sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila azioni, formanti il suo capitale sociale. Il fondo da essa società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle argille, sia per la ubicazione salubre ed spaziosa a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di luoro per la nuova società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovansi in così maravigliosa abbondanza, da garantire la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali infine si è assicurata la privativa Novi e Goebeler, per fornirli a fuoco continuo, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffman.

« Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egregio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova società, cessano la loro qualunque limitata produzione.

« Al presente il prezzo dei laterizi, come

p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piastre e canali per coperture dei tetti è doppio all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, cioè spiega anche abbastanza l'economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

« La nuova Società all'incontro, adottando i grandi forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

« Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il capitale sociale è di L. 1,500,000 diviso in 5000 azioni da L. 300 l'una fruttanti l'annuo interesse del 6 0/0.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 195 per migliaia ne risulterà un utile totale di L. 450,000 che va ripartito come segue:

Interesse del 6 per 0/0 sopra L. 1,500,000 > 90,000  
Rimangono L. 360,000 delle quali il 5 0/0 al Fondo di riserva > 18,000

Rimangono L. 342,000 di queste il 75 0/0 agli azionisti, cioè > 256,500

la qual somma divisa su 5000 azioni darà per ognuna L. 51.30 di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6 0/0 pari a > 18.— si avrà un totale di > 69.30 per ogni azione di L. 300 pari a 23.10 0/0.

« È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno di essere raccomandata, poiché è chiaro che non vi è in oggi alcuna altra impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investire con maggiore sicurezza e con maggiore profitto di quanto lo offra la nuova Società.

« cietà per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

« D'altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare nei loro impegni, e nei limiti del proprio interesse, le varie Società edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrò non ha guari nel pubblico l'emissione delle azioni della Società per i quartieri e case economiche in Roma, è pegno che egual favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente emissione delle sue azioni, e che l' sito ne sarà egualmente felice.

« Si avverte inoltre, che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società edificatrici per la stipulazione d'importanti contratti per fornitura di laterizi, per cui assicuratosi anche in tal modo lo smercio dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà favorevolmente il suo programma e la metterà nel caso d' dar prontamente mano ai già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società

La sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti

Il pagamento delle azioni è ripartito a decimi di L. 30 l'uno.

All'atto della sottoscrizione L. 30  
Al reparto delle azioni > 30  
30 giorni dopo il reparto > 30  
60 giorni dopo il reparto > 30  
90 giorni dopo il reparto > 30

L. 150 il versamento a decimi delle restanti L. 150 a saldo di ogni azione vorrà chiamato nel corso dell'anno 1873.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da commutarsi contro il Titolo originale al portatore al pagamento del quinto decimo.

Interessi e dividendi

Gli azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 0/0.

Dagli utili annuali, detratto il cinque per cento destinato al fondo di riserva, gli azionisti percepiscono il 75 per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

Condizioni della sottoscrizione

Col fatto di sottoscrivere azioni della Società se ne approva primordialmente lo Statuto ed il programma.

- Alessandria, G. A. Biglione.
- Ancona, Ella Ajò.
- Bagnasco, Isnardi V.
- Benevento, A. Aruzzo e Zoppoli.
- Bergamo, Rag. Ercole Dal Ovo.
- Bella, Giuseppe Sarti.
- Bologna, Eredi S. Formigini e C.
- Como, Less. Paranhos (Agenzia Omnia)
- Cuneo, Alessandro Cometto.
- Firenze, Eredi del Risparmio e dell'Industria, Via Valfonda, 7.

- Firenze, Banca del Popolo, sue sedi e succursali nel Regno.
- > Banca di Credito Romano, Via Ginori, 13.
- > B. Testa e C.
- > E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.
- > Società Bonificatrice dei terreni incolti in Italia.
- Genova, Fratelli Casareto di Francesco.
- > Marcello Onato.
- > G. Tassinari di G. B.

- Livorno, Fratelli Frattaglia.
- Mantova, Eredi Segna.
- Milano, Francesco Compagnoni.
- > P. Sacconi e C., 3, S. Margherita.
- > Ponti e C.
- Modena, Eredi di Gaetano Poppi.
- Napoli, L. e M. Guillaume.
- > Cesare Pirella, vico Corrieri Santa Brigida, 24.
- Novi (Ligure), Michele Pasquale Salvi.
- Parma, Cesare Foa.

- Pavia, Giorda Luigi.
- Palermo, Gerardo Quacioli.
- Ravenna, Lavagna Luigi.
- Reggio (Em.), Carlo Del Vecchio.
- Roma, Banca di Credito Romano.
- > Banca Agricola Rom. e sue succursi.
- > E. E. Obieght, Via del Corso, 220.
- > B. Testa e C.
- > Ercole Ovidi, Via Stimata, 34.
- Rimini, Vettori Vinc., esattore comun.
- Savona, C. e A. fratelli Molino.

- Siena, Vincenzo Crocini.
- Sinaglia, Domenico De Santini.
- Torino, Carlo De Fernex.
- Treviso, Giacomo Ferro.
- Venezia, Errera e Vivante.
- > L. Smith, Ponte di Rialto, 4565.
- > Fischer e Reschsteiner.
- > P. Tomich.
- Edoardo Leis.
- Vercelli, Giuseppe Vietti e C.
- Vicenza, Ferrari Giuseppe.

In Padova presso i signori: Leoni e Tedesco - F. Anastasi - F. Susan - Brunetti Cortellazzo e C.

**CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT**  
Senapismi in Foglio  
adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese e Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il sig. Rigollet di Parigi ha trovato un nuovo senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei senapismi comuni. In oggi i senapismi di Rigollet sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« Conservare alla polvere di senapo tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il sig. Rigollet ha risolto nella maniera la più felice. »  
A. BOUCHARDAT (Ann. de Thérapéuticque 1868, pag. 204)

Scatola di 10 senapismi L. 2 — Scatola di 25 L. 3.50.

Agenzia per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, in Milano e in tutte le principali farmacie d'Italia. — Deposito in Padova presso Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Roberti. 8-550

**POMATA TANNICA ROSA**

Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Filioi e Andoque, profumieri chimici di Parigi.

« Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta. — Prezzo del vaso L. 6. »

Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia, porto a carico dei committenti. — Deposito in Padova presso Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti, e nelle principali farmacie. 8-551

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolando le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga, e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingue Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professor Holloway, Londra, Strand, No. 174.

**REPARATEUR AU QUINQUINA**

Preparato per F. CHLICO, Chimista in S. E. d. S. P. PARIS. — II, RUE DE TREVISE 11. — PARIS  
Londres - 21, Bedford street. - S. W. - LONDON

Il solo prodotto che senza essere una tintura tende progressivamente al colore primitivo ai capelli ed alla barba.

**SI APPLICA DA STESSI**  
e non ha l'inconveniente di non asciugare.

Agenzi generali per l'Italia: A. Manzoni e Compagnio, Milano.  
Venduta in Padova: Pianesi e Mauro.

Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto